LA RAPRESENTATIONE DI SANTO VENANTIO

Martire di Iesu Christo.

Composta per messer Castellano Castellani.

Nuouamente Ristampata.

MMM

Incomincia la Rapresentatione di santo Venantio martire, deuotissimo di Iesu Christo.

L'Angelo annuntia la festa.

SAlute sia di quel che mai non erra
& della madre sua fonte d'amore
volendo al uero ben tirar chi erra
& muouer per esemplo il peccatore
di san Venantio, la sua aspra guerra
uedren che uinse ogni mondano errore
& se attenti col cuor uoi starete
della sua morte a pieno intenderete

Venantio comincia a meditare la vita sua, & fa proposito dare ogni cosa per Dio, & fra se medesimo dice cosi.

Quanto piu penso dolce Giesu mio
a questo ingrato, & cieco, & falso mondo
crescie nel amor tuo tanto el disio
che quasi per dolcezza io mi confondo
io so pur ch'io son terra, & tu se Dio
io pien di uitii, & tu se puro & mondo
& mal puo il sommo ben colui fruire
che uuole al mondo & a Giesu seruire

Ricordomi Signor di quel bel detto
che tu dicesti con tua propria bocca
chi uuol di charita farsi perfetto
doni per mio amor cio che gli tocca
s'io posso a tanto bene essere eletto
certo sarebbe la mia mente sciocca
lassar di non fruir tanto thesoro
per farmi seruo d'ariento & d'oro

A questo il cielo, e'l Redentor m'inuita
a questo la ragion mi sprona & serra
fu mai nessun, che la gloria infinita
fruissi, sol per seguitar la terra
chi felice fu mai in questa uita
che non uiuessi qualche uolta in guerra
dunq; i'uo dar per Dio quel che mi resta
prima chel corpo mio di terra uesta

Venantio ua col thesoro & truoua e poueri & dice loro.

Prendete in charita, quel ch'io ui dono
& gratie a Dio di tanto ben rendete

Vno pouero dice.

cieco, & zoppo, ratratto & sordo sono
& scalzo & nudo, come uoi uedete

Vn'altro pouero dice.

i'vogl'ire a san Iacopo al perdono
pero a me la charita farete

Venantio dando loro la elemosina dice cosi.

cio che mi resta uo che vostro sia
si che restate con la pace mia

Venantio si parte & mettesi un cilitio in su le carne & auuiasi in uerso la cauerna, & fra se medesimo dice.

Poi ch'io t'ho Giesu mio dato ogni cosa
i'uo che'l corpo penitentia facci
uoglio una vesta rigida & pilosa
& ir col corpo nudo a uenti, a ghiacci
colui che ne piacer sua uita sposa
la morte uiene, & si lo tra d'impacci
non speri alcun tanto thesoro hauere
per uiuer sempre nel mondan piacere

Venantio ua in piazza a predicare.

Tutti u'inuito, o cari fratei mia
a contemplar la gloria ch'e infinita
quãdo ognun morto in questo mõdo sia
all'hor vedra la sua peruersa uita
nesun speri del ciel trouar la uia
se non ha con Giesu la mente hunita
lassate ir questi Dei falsi & bugiardi
chel seruire a Giesu non fu mai tardi

Vno della terra riprende & dice.

Guarda chi uuol mandar la fe per terra
arrogante bestial, pouero & pazzo
la giustitia castiga ognun che erra
pero uogl'ir del Imperio & al Palazzo
el far col uino spesse uolte guerra
fa il ceruel di costoro ire a solazzo

Giugne allo Imperadore & dice.

eghe in piazza ũ, o Imperador giocõdo
che messo ha e nr̃i Dei giu nel profõdo

Lo Imperador chiama el caualiere.

Oltre su Caualier, va con prestezza

ch'intẽdo di ueder questo huom da bene
El Caualiere a birri dice.
guardate ch'io non pigli una cauezza
ch'io ui faro prouare amare pene
Vn birro adirato dice.
colui mal puo usar la gentilezza
che della zappa,o di contado uiene
costui e caualier di birreria
& pargli d'hauer gia la signoria
El caualiere ua in piazza, & in ogni lato, & perche Venantio s'era partito,non trouandolo torna allo Imperadore & dice cosi.
Noi habbiam cerco in piazza e ogni lato
costui douete cicerchie mangiare
o si sara col uin forse a zuffato
o uorra presto in pazza riandare
Lo Imperadore dice.
è sara forse dallo error mutato
in dubbio el ben sempre si vuol pensare
pur sia che vuol ch'io son certo di questo
che essendo rosa,ella fiorira presto
Porfirio truoua Venantio & dicegli come lo Imperadore lo manda cercãdo & confortalo che uada alla morte & dice.
Venantio sappi che l'Imperio vuole
& ha disposto di farti morire
colui ch'ama Giesu temer non suole
anzi ghe grato a tanto honor uenire
sai tu Venantio a chi la morte duole
a chi non pensa al uero ben salire
ma noi che del suo sangue siam lauati
non morendo per lui,saremo ingrati
Venãtio lieto di questa nouella dice.
Cotesto e quel thesor ch'io vo cercando
questo e sol quel che la mia mente spera
che quando al uiuer mio uengo pẽsando
ogn'hora sono altr'huõ da quel ch'io era
certo e'l morir,ma incerto il cõe el quãdo
struggeci il tempo come al fuoco c'era
mancam gli stati,e thesori, & le pompe
& ogni cosa la morte interrompe
l'uo dunque ir con la uittoria in mano
a si leggiadra & gloriosa impresa
dirogli prima com'io son Christiano
& che la morte tien la falce tesa
o che felice & degno Capitano
e quel che uince ogni mondana offesa
certo io non so qual morte al mondo sia
che tanto gaudio & pace all'alma sia
Venantio va allo Imperadore & dice.
Io son quel che cercando per la terra
hoggi mandasti con tanto furore
& son uenuto sol pel farti guerra
& per mostrar del mio Giesu l'amore
colui che di pieta le porte serra
porta la pena del commesso errore
si che ritorna ingrato a quella fede
doue ogni gaudio & ogni ben si uede
Lo Imperadore adirato dice.
Chi e questo villan,superbo e'ngrato
che usa nel parlar tanto dispetto?
Venantio risponde.
Venantio i'sono il qual tanto hai cercato
che con ragion riprendo il tuo difetto
Lo Imperadore turbato dice.
chel signor sia dal seruo hoggi beffato
e cosa da stracciar per l'ira il petto
Et uoltatosi a Venantio dice.
raffrena cieco la tua pazza furia
ch'io non sopportero piu tanta ingiuria
Venantio risponde.
Duolti di te & del peccato rio
& lassa andar questi tuoi falsi dei
che se tu conoscesi un tratto Dio
uedresti e tuoi pensier quanto son rei
Lo Imperadore adirato dice.
guarda a quel ch'e uenuto il regno mio
certo,o insensato, o pazzo,o tristo sei
ma non e marauiglia in giouinezza
mostrar tal uolta un po di leggerezza
Se tu uuoi alli dei farti propitio
tu harai del mio stato il reggimento
sarotti per piu grato benefitio
che ma ti manchera oro,o argento

& se fedel sarai al nostro offitio
non dubitar ch'io ti faro contento
che se a mie sacri dei ritornerai
el primo del mio Regno ancor sarai

Venantio ridendosene dice.

Ptisso dir chi harei fatto bene
lassar Giesu per vn mondan diletto
dimmi se la ricchezza mi mantiene
ch'esser non possi dalla morte stretto
se a questa morte ognuno arriua & viene
che hai tu dunque fatto, o poueretto?
stolto e ben quel che raguna il thesoro
perche lo tenghi in eternal martoro

Lo Imperadore a Venantio dice.

Vedi Venantio, i'ho disposto al tutto
che tu ritorni al nostro eccelso Gioue

Venantio risponde.

E sara el corpo mio prima destrutto
ch'io segua delli Dei lor false pruoue

Lo Imperadore dice.

Vuo tu de gl'anni tuoi perdere il frutto?

Venantio.

Et ch'e a me, se uiuer debbo altroue

Lo Imperadore dice.

Non ti doler di noi

Venantio risponde.

Ne tu di Dio
cieco, insensato, maladetto, & rio,

L'Imperadore comanda che'l Caualiere lo meni al Prefetto della corte

Hor'oltre Caualier fallo legare
& al Prefetto con furor lo mena
& se non vuole alla fede tornare
di che non lassi indrieto alcuna pena

El Caualiere a birri dice.

Presto su birri, che state uo a fare?
fate che gl'habbi al collo una catena
le man drieto, & com'vn ladro stretto
menatel con istratio & con dispetto

Mentre che Venãtio ua legato al Prefetto, fra se medesimo dice.

Hor sono Giesu mio de tuoi eletti
hor mi chiamo io dolce Giesu contento
hor potro io purgare e miei difetti
hor potro io pensare al tuo tormento
tu in su la Croce, o Signor mio m'aspetti
& io dolore alcun per te non sento
al men fuss'io in su quel legno posto
a pagar col mio sangue un tanto costo

El caualier giunto al Prefetto dice.

Questo e Venantio che la legge nostra
ua disprezando, con danno & vergogna
& tanto crudo all'Imperio si mostra
che castigarlo al tutto ti bisogna

El Prefetto dice.

Chi crede delli Dei uincer la giostra
e si puo dir, che vagillando sogna
costui non mostra a pena quindici anni
el corpo suo nutrisce in tanti affanni
Che vuoi dir quel ciliccio tanto grosso
questa e per certo vn'aspra penitentia
io ti uo dare un bel uestire in dosso
se tu fai de gli Dei l'vbidientia

Venantio al Prefetto dice.

Dimmi se per uestir di seta, o rosso,
i'faro dalla morte resistentia?

El Prefetto dice.

No, ma l'huomo e nel mondo reuerito

Venantio risponde.

Dunque che parli cieco rimbambito?

Seguita Venantio.

Guardate a quel che'l mondo ci conduce
dunque pe panni la vita e sublima
dunque il uestire e quel che tanto luce
che la uirtu per questo non si stima
chi e quel che uirtu nel huom produce?
e egli el mondo, ouer la cagion prima
la uirtu sol con la bonta ristretta
sa la uita mortal degna & perfetta

El Prefetto dice a Venantio.

E non e tempo a spender piu parole
altro bisogna qui che fummo, o uento
quando l'infermo el rimedio non vuole
ispesso aduien che n'e poi mal contento

Risponde Venantio.

Colui

Colui ch'ama Giesu, temer non suole
anzi in pace sopporta ogni tormento
El Prefetto comãda al Caualiere che
sia battuto aspramente.
O Caualier fa che battuto sia
ch'io non uo sopportar piu uillania
El caualiere a giustitieri dice.
Su presto gistitier, le uerghe in mano
fate che d'ogni parte il sangue uersi
Vno giustitiere dice.
Tu t'affatichi Caualiare in uano
e si soccorre l'huom ne casi auuersi
non uedi tu come condotti siano
nessuno apena ritto puo tenersi
i'so chi ho gia spento una lucerna
El Caualiere risponde.
E non si uuole ir tanto alla tauerna
Venantio dice.
O dolce Iesu mio, la tua clemenza
fa che descenda in questo seruo afflitto
mostra dolce Signor la tua potenza
a questo corpo nudo & derelitto
fammi dar d'ogni offesa penitenza
& ch'io paghi col sangue il mio delitto
la tua misericordia o sommo Dio
fa che'nfiammi d'amore il corpo mio
Essendo Venantio battuto & non sẽ
tendo alcuno dolore dice.
Batta ognun quanto e vuol la carne mia
ch'io non senti mai piu tanto diletto
El Prefetto lo fa legare tutto mettere
in prigione: & comanda che mai gli
sia dato da mangiare o bere infin che
non e morto.
Hor'oltre Caualier menalo via
fagli legar le mani il collo el petto
poi fa ch'alla prigion rinchiuso stia
senza cibo hauer mai legato & stretto
guai a colui che gli dara conforto
che sara come lui battuto & morto

essendo Venantio nella prigione lega
to, fa oratione & dice.
I'son dolce pastor la pecorella
che sõ rinchiusa in questo oscuro bosco
Vergine madre gratiosa & bella
porgi la manna a si feroce tosco

cam

cammina a morte la mia nauicella
col tempo oscuro tenebroso & fosco
aiutala Signor, dagli soccorso
da si aspro, feroce & crudo morso

Subito s'adormenta & uiene uno angelo nella prigione & scioglielo tutto, & suegliato dal sonno dice.

Ohime che vuol dir questo, io sō disciolto
o amor di Giesu, quanto sei grande
quanto e cieco, in felice, ingrato & stolto
chi lassa di gustar le sue uiuande
q̄sto ha del mōdo ogni tormēto tolto
questo a serui fedel sue gratie spande
questo l'oscuro tempo fa giocondo
questo e la charita di tutto il mondo

El guardiano della prigione ua a vedere se fussi morto & dice.

I'uo ueder se quel Venantio e morto
ch'io so che douerebbe esser transito

Et veggendolo sciolto dice.

chi t'ha soccorso in questo tempo porto?
guarda come glie fresco & colorito

Venantio risponde.

Giesu e quel che m'ha dato conforto
Giesu del seruo ha e giusti prieghi udito
lui e fonte, thesor, salute, & guida
a chi nel nome suo sempre si fida

El guardiano della prigione ua al Prefetto & dice.

I' ho ueduto di Venantio un segno
Prefetto, che mi par cosa stupenda
che muoia quiui, non far gia disegno
accio che presto il uer di cio comprenda
egli ha tanta prudentia & tanto ingegno
che par chel cielo al suo pregar s'arrenda

El Prefetto dice che uada per lui.

Hor'oltre Caualier, ua per lui presto
ch'intendo di saper d'onde uien questo

El Caualier si parte & ua per lui.

Passa qua fuor, che scampar non la puoi
altro bisognera chel dirupisti

Rispondde Venantio & dice.

Fa pur del corpo mio quel che tu vuoi
che nfino a hor ū poco honor u'acquisti

El Caualiere dice.

Partito ancor tu non ti se da noi
I'voglio Pur saper punire e tristi

El Caualiere dice al Prefetto.

Ecco Prefetto quello scelerato

El Prefetto dice a Venantio.

Dimmi ribaldo, chi t'ha liberato?

Venantio risponde.

Se tu cieco uolessi intender bene
quanta forza habbi la bonta diuina
vedresti che ogni gratia in terra uiene
a quel ch'allei con humilta s'inchina
credi tu ch'io reggessi a tante pene
s'io non gustassi la sua medicina
fanne pur se nol credi un po la pruoua
& uedrai quanta gratia in Dio si truoua

El Prefetto dice.

Vedi Venantio e ti bisogna torre
da si aspro proteruo & dur pensiero

Venantio risponde:

Se Gioue al furor tuo me nō soccorre
sol di parole infino a hor sei fiero

El Prefetto lo fa mettere in Croce & abruciargli el petto & dice cosi.

Fatelo in Croce sopra un legno porre
chi ho disposto fargli dire il uero
poi lo fate col fuoco bruSciar tutto
si ch'io uega il suo corpo arso & destrutto

Venantio posto in Croce dice.

Abraccia Giesu mio la mente el cuore
& fammi a tanto scherno patiente
ardimi Signor mio di quello amore
del quale ardesti quel ladron pendente
dammi dolce Giesu di quel feruore
che desti a serui tuoi nel fuoco ardente
io son quel, Giesu mio che tu creasti
& p me il sangue in Croce ancor uersasti

Mentre che gli abruciano il peto, sentendo il dolor grande piangēdo dice.

Ohime che dolore e quel ch'io sento
hor son'io Giesu mio sospeso in Croce
hor conosco io el tuo aspro tormento

hor ve-

hor uegh'io quanto fu tua pena atroce
ome, che questo fuoco m'arde drento
ome questo dolor m'abrucia & cuoce
o dolce Giesu mio i'son si stanco
che quasi per la pena io uengo manco
El Prefetto dice.
Venantio che di tu?
Venantio risponde.
Tu l'hai udito
El Prefetto.
I'non ti intendo
Venantio risponde.
Che vo tu ch'io faccia?
El Prefetto dice.
Vuoi tu pero morire
Venantio risponde.
Cieco smarrito
tu credi che la morte mi disfaccia
El Prefetto dice.
Guarda chi mi risponde
Venantio dice.
O in uelenito
presto uedra la morte a faccia
El Prefetto dice.
Villan superbo
Venantio risponde.
Et tu cieco insensato
come non riconosci el tuo peccato?
El Prefetto lo fa legare a vn legno basso & fagli porre il fummo a pie & batterlo aspramente, & comanda nõ ne sia leuato in fin che sia morto.
Pigliatel presto & sopra un'alto legno
legategli le braccia, el fummo sotto
poi lo battete el peccatore indegno
tanto ch'il vega lacerato & rotto
puo fare il ciel che'l tuo puerso ingegno
m'habbia a q̃sto partito hoggi condotto
fate che non ne resti pur le cuoia
ch'io uo che'l traditor di stento muoia
El Caualiere lo mena dicendo.
Vienne ribaldo & mancator di fede
puo esser che chiarire i'non ti possa
Vno giustitiere dice.
Non creder di truouar da noi merzede
in fin che'l corpo resta in qualche fossa
Venantio risponde.
I'spero nel Signor che tutto uede
la cui potentia mai da me sia mossa
che mi dara tanta fortezza in terra
ch'io haro la uittoria a tanta guerra
Venantio dice.
O pietoso, clemente & giusto Dio
o gaudio, o refrigerio, o lume immenso
o uerbo immaculato, eterno & pio
ardi di charita la mente, el senso
Giesu dona riposo al corpo mio
ch'altro che te dolce Giesu non penso
fra Lupi nudo e il tuo infelice agnello
si che soccorri à si crudel flagello

Mentre che lo battono dice.
Cosi fu el mio Giesu preso & legato
cosi fu el corpo suo di sangue intriso
cosi fusti Giesu mio flagellato
cosi era percosso il santo uiso
ome se il corpo che fu si beato
doue contempla & guarda il Paradiso
fu per me Giesu mio a tal flagello
i'sarei ingrato a non morir per quello

El Caualiere lo scaccia legato & partesi dicendo.
Lasciatel qui tanto che'l sia transito
che mi par quasi nel uederlo morto
so che se il corpo non sara nutrito
che douerebbe hauer poco conforto

El Caualiere al Prefetto & dice.
Prefetto noi l'habbiam tanto schernito
che s'aiuto dal ciel non gli sie porto
tanto e possibil che uiua quattro hore
quanto veder uolar lo Imperadore

Venantio essendo solo, fa oratione.
O dolce Giesu mio pien di dolcezza
o Giesu del mio cuor conforto & duce
o santo amor ch'ogni tormento sprezza
o sommo ben che a uita l'huom códuce
o diuina potentia & gran fortezza
o chiara radiante & somma luce
o padre delli afflitti esaudi in terra
el seruo tuo che è posto in tanta guerra

Vno Angelo apparisce a Venantio, & dandogli una vesta bianca lo conforta, & dice cosi.
Prendi Venantio questa bianca uesta
& sta pur per Giesu constante & forte
per te lo Imperio abassera la testa
per te mutar uedrai tutta la corte
uedrai tornare il piãto in gaudio e'n festa
& uedrai del Prefetto ancor la morte
habbi pur nel Signor la tua speranza
che questo al mõdo ogni thesoro auãza

Mentre che si riueste, tutto lieto dice.
O felice, gioconda, & lieta uita
o amor di Giesu quanto e perfetto
dapoi che in cielo a tanto ben m'in uita
io uo arder per Dio la mente el petto
anima mia quanto sei tu gradita

ome chi ſenti mai tanto diletto
ome dolce Gieſu ch'io ardo tanto
che per dolcezza iubilando canto

Anaſtaſio infidele ua per uedere ſe Venantio e morto & dice.

Io uo veder ſe quel ſeruo di Dio
e come io credo, ancor di uita priuo

Vedendo Venantio viuo dice.

Che vuol dir queſto ome Venantio mio
io non credetti mai uederti viuo

Riſponde Venantio.

Quel uerbo eterno immaculato & pio
dato m'ha per uittoria il ſanto vliuo
tal che in uan s'affatica ogni potenza
che cerca contro a Dio far reſiſtenza

Anaſtaſio conuertito dice.

Hor confeſſo io cō tutto el cuore & tengo
la fede di Gieſu ſuprema & uera
ogni error dal mio cor diſcaccio & ſpégo
ſolo in Gieſu la mente el cuore ſpera
a te con tutto il cuor Gieſu mio vengo
felice a ſeguitar tua ſanta ſchiera
uoglio al prefetto il mio penſiero eſporre
ch'io non ſo come Dio piu lo ſoccorre

Anaſtaſio ua al Prefetto & dice coſi.

Sappi Prefetto ingrato & pien d'errore
come uiſto ho Venantio in tal letitia
che par che gli arda del diuino amore
ſi che ſcaccia crudel tanta nequitia

El Prefetto adirato dice.

Ohime fortuna che mi ſcoppia il cuore
doue e Gioue crudel la tua iuſtitia?

El Prefetto Dice al Caualiere.

Menalo Caualier qui con preſtezza
chel cuor di rabbia mi ſi fende & ſpezza

Mentre che'l Caualier ua per Venantio, el Prefetto dice ad Anaſtaſio.

Guarda Anaſtaſio mio quel che tu fai
tu ſai con quanto amor t'ho ſépre amato

Anaſtaſio riſponde.

Prefetto col ceruello a ſpaſſo vai
i'mi ſento per Dio tutto infiammato

El Prefetto adirato dice.

I'ſo che preſto te ne pentirai
cieco, ribaldo, maladetto, e'ngrato

El Prefetto al Caualiere dice.

Menatelo in prigion, pero chi voglio
sfogar con queſto triſto el mio rigoglio

El Prefetto a Venantio dice.

Puo fare il ciel Venantio ch'io non poſſa
mutarti dallo error falſo & beſtiale?

Riſponde Venantio:

O mente ingrata che non ti ſe moſſa
al rauederti ancor di tanto male
colui ch'aſpetta al pentirſi alla foſſa
il ſuo pentirſi all'hor poco gli uale
ſi che ſegui infelice el mio conſiglio
ſe vuoi ſcampare dall'eternal periglio

El Prefetto adirato comāda gli ſia cauato e denti, & che ſia ſotterrato nella terra inſino alla gola, & che quiui ſia laſciato.

Fagli con vna pietra trarre e denti
& infino al collo viuo lo ſotterra
i'mi ſento arriccar mille ſerpenti
puo fare il ciel che rega tanta guerra
o Gioue ingrato perche lo conſenti
tu ſoi pur caſtigare ognun che erra

El caualiere a giuſtitieri dice.

Prendete giuſtitieri oguuno vn ſaſſo
& tutti e denti ſua mandate al baſſo

Venantio orando dice.

Miſerere di me Signore immenſo
eſaudi e prieghi di chi tanto t'ama
Gieſu tu uedi el mio dolore intenſo
ogni neruo al morire inuita & chiama
infiamma Gieſu mio ogni mio ſenſo
ch'altro che te Signor mia uita brama
quel ſangue che per me Gieſu verſaui
de fa Signor che la mia bocca laui

Hora lo ſotterrano, & Venantio orādo dice coſi.

Pace dolce Gieſu, che piu non puote
reggere a tanti ſtratii el corpo mio
la carne afflitta, el ſenſo mi percuote
ſoccorri il ſeruo tuo pietoſo Dio

ome ch'io ſento el dimon che mi ſcuote
el mondo ancor combatte ingrato & rio
Porgi ſoccorſo a queſto corpo ſtanco
preſto dolce Gieſu ch'io uengo manco

L'Angelo uiene a Venantio & dice.

Non temer ſeruo di Gieſu perfetto
perch'io ſon ſempre teco in ogni lato
leua pure a Gieſu la mente el petto
perche lui e quel che ti ſara beato
quello e nel ciel ſopr'ogni coro eletto
ilqual con tutto el cuore a Dio ſe dato
ond'io ti benedico el ſanto uolto
accio ch'ogni dolor da quel ſia tolto

Venãtio guarrito della bocca, & uſci to della foſſa, per grande allegrezza dice.

Viua ſempre colui che mori in Croce
uiua quel che pago l'humane offeſe
uiua quella tonante & chiara uoce
la quale in terra per noi carne preſe
uiua quel ch'a ſaluarci e ſi ueloce
che ſempre tien per noi le braccia e ſteſe
uiua con tutto el cuor Gieſu uarace
ſalute a ſuoi fedel, trionfo & pace

Venantio ſi parte & ſubito comincia a predicare, & predicando dice.

Tornate ciechi al Redentor del cielo
non indugiate, che la morte corre
chi vuol Gieſu fruir con ſommo zelo
conuien la mente dal peccato torre
colui ch'a gliocchi tien l'oſcuro uelo
mal puo nel ſommo ben la mente porre
tornate fratei mia, chel ciel u'inuita
a poſſeder la gloria ch'e infinita

Vno conuertito dice.

Ome tanta dolcezza d'onde uiene
ome ch'io mi diſtruge piu che neue

Venantio dice loro.

Volete uoi fuggir l'eterne pene?
ſeruite a Dio in queſto tempo breue

Vno dice coſi.

O felice, giocondo & ſommo bene
ſcampaci dalla morte oſcura & greue

Hora chiegono el batteſimo a Venantio.

Et tu batteza noi con puro cuore

Venantio battezandogli dice.

Io ui battezo nel ſuo ſanto amore

Vno ua a manifeſtarlo al Prefetto & dice coſi.

Sappi Prefetto che ueduto habbiamo
Venantio battezar di molta gente

El Prefetto adirato dice.

Puo fare il ciel chel mio poter ſia uano
maladetto ſia Gioue, & chil conſente
ſe'l ciel nõ mi ſprofonda con ſua mano
i'uoglio eſſer piu crudo ch'un ſerpente

El Prefetto al Caualiere dice

Menalo Caualier ch'io mi deuoro
& mugio & ſoffio piu che non fa ũtoro

El caualiere a Venantio dice.

Puo far Venantio che tu ſia ſi crudo
contro a chi ti darebbe honore & fama

Venantio riſponde.

S'io fuſsi come te di pieta nudo
i' ſarei ingrato a quel che tanto m'ama

El caualiere a birri dice.

menatel uia che per la rabbia ſudo
i'ſo a punto quel che coſtui brama

El caualiere al Prefetto dice.

ecco Venantio che la morte aſpetta
el ciel contro di lui grida uendetta

El Prefetto a Venantio dice.

Dimmi ribaldo, d'onde uien che io
non ti poſſo moſtrar la mia potentia?

Riſponde Venantio & dice.

uiene dal poter del mio pietoſo Dio
che moſtra a ſerui ſuoi la ſua clementia
crediti cieco, ingrato, iniquo & rio
poter contro a Gieſu far reſiſtentia?

Dette queſte parole ſubito al Prefetto gli piglia el male, & cade a terra della ſedia & dice.

ohime, ohime che vuol dir queſto
i'ardo, i'ſcoppio, ſoccorrete preſto

Manda per li medici & dice.

Fate

Fate uenir Dottor di medicina
che par ch'io mi deuori infino all'oſſo
o alma afflitta, miſera & tapina
che m'hai ſi aſpramente hoggi percoſſo
Vno ſeruo ua a medici & dice
e biſogna operar voſtra dottrina
perche il Prefetto e gia di uita ſcoſſo
venite preſto, per chi ho paura
che non uadi a trouar la ſepoltura
Vno medico a gli altri dice.
Trouate l'Auicenna & Glianforiſmi
Meſue, Hippocrate & l'Almanſore
quel che'nſegna curare e parociſmi
Iacobo & Galen, ch'e buon Dottore
facciam pure argomenti & ſilociſmi
che nel gridar conſiſte il noſtro honore
& ſopra tutto il ueſtir ricco & magno
e quel doue conſiſte hoggi il guadagno
E medici giungono allo infermo & uno di loro dice.
Saluiui Gioue, & ſanita ui renda
che vuol dir queſto mal tanto feroce
El Prefetto riſponde a Medici,
Gioue non voglio piu che mi difenda
che glie contro a chi l'ama troppo atroce
ome pieta di me preſto ui prenda
chi séto un fuoco che m'abrucia & cuoce
Vno medico per tutti dice coſi.
State Prefetto pur di buona uoglia
che preſto ui trarren d'affanno & doglia
E medici diſputano inſieme & uno di loro dice.
Querendum eſt de ſignis & urina
de pulſu & guſtu & de natura morbi
demum eſt ordinanda medicina
de caſsia, diaſena, & ſucci ſorbi
Vnaltro medico dice.
Prudente multum brodium de gallina
uel iecur alicuius nigri corbi
& ſi moſcioni graſſum haberetur
credo quod ſine mora ſanaretur
Vn altro medico dice.
Voi fate di grammatica un fracaſſo
i'uo parlar per lettera in uolgare
fatelo ſtroppiccare un po da baſſo
che ſuol molto allo ſtomaco giouare
L'altro medtco dice.
Tu doueſti ſtudiare il babuaſſo
e ſi vuol Galieno vn po trouare
qui diſſit quod in eſtate ſunt peiora
corpora que non ſunt calidiora
El Prefetto gridando dice.
Soccorretemi preſto, ome ch'io moro
i'ardo, i'mi conſumo, i'ſcoppio tutto
i'abrucio di pena i'mi diuoro
i'uégo a morte, o me ch'io ſon deſtrutto
Vno medico dice.
Pouamus ſuper corpus de rottoro
che ſuol far al dolor molto buon frutto
El Prefetto morendo dice,
I'confeſſo Venantio la tua fede
& maladico Gioue, & chi gli crede
Morto il Prefetto, il medico nó ſe n'ac corgendo dice.
Facciangli un argomento
Vno dice
E mi par morto
El medico dice.
No, che gli harebbe qualche coſa detto
e piglia nel dormir tanto conforto
che non gli batte piu polſo nel petto
Vno dice.
che uuol dir che gli ha fatto'l uiſo torto
El medico riſponde.
e'perche di renella gli ha difetto
Vno medico a gli altri dice coſi.
Andanne preſto, perche il uulgo pazzo
piglia ſpeſſo di noi nuouo ſolazzo
Vno ua allo Imperadore & dicegli come il Prefetto e morto, & come Venantio l'ha fatto morire.
Sappiate Imperador come il Prefetto
in queſto punto e di uita tranſito
Venantio ha lo Dio ſuo tãto conſtretto
che in manco di due hore eglie finito
Lo Imperadore al Caualiere dice.

Presto menatel qui legato stretto
ch'io uo che del peccato sia punito
El caualiere a Venantio dice.
vienne all'Imperador, che Gioue aspetta
veder far del tuo corpo aspra uendetta
Lo Imperadore dice a Venantio.
Chi ti fa nel pensier tanto proteruo
figliuol di quel che l'Abisso gouerna?
Venantio risponde allo Imperadore
& dice cosi.
Colui che e stato del peccato seruo
non aspetti fruir mai uita eterna
fai tu perche felice i'mi conseruo
perch'io adoro la gloria superna

Lo Imperadore comanda che sia dato a Leoni & dice.
Fatelo da Leon presto squartare
ch'io mi sento di rabbia consumare
Venantio orando dice.
O dolce Giesu mio quanto piu penso
alla tua charita perfetta & santa
tanto di te s'infiamma ogni mio senso
che'l cuor di gaudio & di dolcezza canta
tanto e l'amore in te Signore intenso
che l'alma si distrugge tutta quanta
liberarmi Giesu dal crudo morso
& dona al seruo tuo pace & soccorso
Vengono e Leoni & fanno reuerentia a Venantio & adorarlo, onde il popolo tutto veggendo questo miracolo, confeso lo Dio di Venantio esse re vero Dio, & per tanto uno di loro dice cosi a gli altri.
Certo la fede che Venantio tiene
e quella che scampar ci puo da morte
Vn'altro ancora dice.
Sol da Giesu ogni soccorso uiene
per lui sol s'apre di pieta le porte
Vn'altro dice.
Giesu e quel che suoi serui mantiene
Giesu

Giesu Venantio fa constante & forte

Venantio dice a tutti

Confessate fratei la legge santa

Tutti dicono questo uerso.

Ognun Giesu col cuor confessa & canta.

Lo Imperadore sentendo questo, fa mettere Venantio in prigione, & lui si ua a riposare.

Puo far che muoua coi prieghi vn Lione
& io non sia da Gioue a pena udito
ome ch'io uengo in tal disperatione
ch'io son come il serpente in uelenito
mettere presto Venantio in prigione
tanto ch'io pigliero di lui partito
ome ch'io sento ogni senso mancarmi
pero uoglio ire alquanto a riposarmi

Venantio essendo in prigione mentre che lo Imperadore si riposa dice cosi.

Dolcissimo Signor quanto piu guardo
alla gran charita, che mostro m'hai
tanto del amor tuo m'infiammo & ardo
ch'io dico spesso, o Giesu mio che fai
tal uolta i'sento al cuor venirmi vn dardo
mosso sol da pietosi & santi rai
che dice anima mia, uieni'al Signore
in Croce posto sol per tuo amore

Destasi Giesu mio tanta dolcezza
ch'io sento al ciel uolar gli ardenti spirti
contemplo all'hor la tua somma bellezza
ne posso pe sospir mio gaudio aprirti
el cuor che per amor si rompe & spezza
uorrei pur Giesu mio tal uolta dirti
com'io son tuo suggetto, el piāto imméso
perturba per dolcezza ogni mio senso

Lo Imperadore hauendo dormito si desta, & comanda che sieno chiamati tutti e dottori di Astrologia & dice a suoi serui.

Fate presto uenire in mia presentia
quanti Dottor ci son d'Astrologia
ch'io uo saper se Gioue, o sua potentia
vorra trarmi pero di Signoria

Vno seruo ua & truoua gli Astrologi & dice loro cosi.

Fate ch'ognun senza far resistenza
al nostro Imperador si metta in uia

Vno Astrologo dice al seruo.

Saprestu la cagione?

El seruo risponde.

Non, chel signore
non dice e suoi secreti al seruidore

Vno Astrologo si uolta a gli altri, & dice loro cosi.

Vuolsi molti strumenti & libri torre
se noi uoglian mostrar nostra scienza
chi vuole il frutto di quest'arte corre
bisogna con dottrina hauer prudenza
colui che sa me ue casi apporre
ha della Astrologia la sapienza
el uestir ricco, col parlar latino
appresso a chi non sa, fa l'huom diuino

Giūgono gli Astrologhi & lo Imperadore dice.

Fate pensiero o padri reuerendi
chiarire al tutto la dubbiosa mente
& perche il caso a pūto ogn'uno intēdi
dianzi m'adormentai subitamente
& viddi nel dormir casi stupendi
ch'ogni mio senso aucor se ne risente
uiddi duo con trombette andar volādo
& me & tutto il Regno minacciando

Diceuon nel parlare, ognuno imbianchi
le mura, & mondi le piazze d'intorno
onde leuando gliocchi al cielo stanchi
uiddi Venantio, pien di fiori adorno
poi uiddi duo cōpagni in modo franchi
c'harebbon fatto della notte giorno
costoro in terra tanta acqua pioueuano
che poi le strade con furor correuano

Ciascun dell'acqua di costor prendiua
lauando quel come signor del mondo
poi quattro uenti in aria si moueua
chel regno mio mandauō nel profondo
poi una scura nebbia si uedeua
che nel pensarci tutto mi confondo
questo sogno feci io dianzi dormendo

& parmi

& parmi in uerita caſo ſtupendo

Vno Aſtrologo diſputando dice coſi.

Videndum eſt in primis ſi come comedit
nam ſolet multum cibus impedire
forte capitis dolor iſta dedit
a quo ſolent fantaſmata uenire

Vn'altro Aſtrologo dice.

Stultus eſt ille multum qui ſe credit
ſomnium poſſe ueritatem ſcire

Vno dice ridendo coſi.

Sapete uoi quando il ſognare e certo
quand'un ſi truoua col culo ſcoperto
Coſtor uoghono e ſogni interpretare
& io non ſo quel ch'io cenaſsi ierſera
l'empierſi el corpo & molto ben mãgiare
ben ſai che'l fummo da nella uiſiera

Vno Aſtrologo dice rideudo.

E douerrebbe in balordia mandare
doue s'impara la dottrina uera
diciangli pur che non tema di queſto
& ſopra tutto leuiam campo preſto

Gli Aſtrologhi vanno all'Imperadore, & uno di loro dice coſi.

Quanto piu con la mente il uer diſcerno
truouo il contrario di quel c'hai ſognato
ſappi che Gioue Imperador ſuperno
preſerua & guarda il tuo felice ſtato
faraſsi el nome tuo di fama eterno
uiui pur ſignor mio lieto & beato

Lo Imperadore da loro cento fiorini & dice.

Poi ch'io ſon fuor di ſi crudel martoro
date lor preſto cento fiorin d'oro

Gli Aſtrologi ſi partono, & vno Chriſtiano chiamato Porfirio viene all'Imperadure, & ſi gli eſpone tutto il ſogno & dice coſi.

Sappi ſignor chel ſogno che faceſti
dimoſtra del tuo regno il perdimento
que duo che con Venantio andar vedeſti
erano il nuouo & uecchio Teſtamento
coſtor gridauon forte, ognun ſi ueſti
d'vn uago liero & ſuaue ornamento
erano Euangeliſti e quattro uenti
che ti faran ſentir nuoui tormenti

Seguita Porfirio.

La nebbia che uedeui tanto oſcura
era la morte che tu debbi fare.
l'acqua che deſcendeua in terra pura
era la gratia che Dio uuol mandare
quel che cridaua mondare le mura
moſtraua di Venantio il predicare
queſto e del ſogno l'interpretatione
ſi che ritorna ingrato a contitione

Hauendo Porfirio eſpianato el ſogno all'Imperadore comanda che gli ſia tagliata la teſta.

Fate a queſto ribaldo dar la morte
poi che gl'a il ſogno mio ſi bene eſpoſto
coſtui debbe hauer tratto oggi le ſorte
o ſi ſia forſe azuffato col moſto
ſe Venantio m'haueſsi a tor la corte
per rabbia mi darei la morte toſto
fate ch'io uega il ſuo corpo per terra
ch'io intendo caſtigare ognun che erra

Porfirio inanzi che muoia orando dice coſi.

Riceui Signor mio nel ſanto coro
l'anima poſta, a ſi crudel ſupplitio
de fa Gieſu che queſto aſpro martoro
mondii l'anima mia da ogni uitio
i ſo ben Signor mio ch'un tal theſoro
merita ancor piu degno benefitio
altro dar non ti poſſo, o Signor mio
ſe non morir per te, pietoſo Dio

Partonſi certi poueri, & uanno alla prigione a Venantio & uno dice all'altro.

Vogliam noi ire a quel Venantio ſanto
che forſe ci potre render la uiſta

Vn'altro pouero cieco dice.

Quand'un cieco, o rattratto e ſtato tãto
mal uolentier queſto theſor racquiſta

L'altro cieco dice.

Guarda di nõ far darmi in qualche cãto

che

che tu suo sempre andar per la uia trista

Vno delli poueri dice a Venantio.

Venantio in charita priega el Signore
che ci dia della luce lo splendore

Venantio orando dice.

Come tu desti alla uedoua uiuo
el figliuol morto, per la tua clementia
come facesti di pietate un riuo
a muti & sordi, sol con tua presentia
come a quel che di luce nacque priuo
mostrasti Iesu mio la tua potentia
cosi sana costor d'ogni tormento
accio che il nome tuo non resti spento

Ralluminati che furono e ciechi, vno ua allo Imperadore & dice come Venãtio fa assai miracoli nella prigione.

Eglie in prigione Imperador giocondo
Venantio, c'ha duo ciechi alluminato
la fede, el Regno tuo ne ua nel fondo
costui ha tutto el popol solleuato

Lo Imperadore dice al Caualiere.

Presto su Caualier ch'io mi confondo
sei tu Gioue crudele, adormentato?

El Caualiere ua alla prigione & dice a Venantio.

Tienne ingrato, crudele, iniquo & tristo
ch'io so ch'al fin tu farai poco acquisto

Essendo Venãtio innanzi allo imperadore, lo Impadore lo esorta & dice.

Venantio fa ch'al mio parlare attenda
torna alli Dei, & felice sarai
se a giusti priegi mia figliuol t'arrendi
la corona Regal del Regao harai

Venantio risponde allo Imperadore & dice.

O cuor di Tigro chel uer non comprẽdi
perche tanto indurato & cieco stai
conosci il tuo errore & Christo abraccia
se non uuoi che la morte ti disfaccia

Lo Imperadore comanda che Venantio sia strascinato

Legategli le mani, e piedi ancora
el corpo suo per terra strascinate
& con furor poi lo tirate fuora
tanto che morto il suo corpo ueggiate
i' non posso posarmi in pace un'hora
s'io non uego sue carne lacerate
fra pruni & brõchi, sassi, grotte & sterpi
fate chel corpo pel dolor si scerpi

Venantio orando dice.

Prendi dolce Giesu l'anima mia
poi che la carne e per gran doglia spẽta
& se tu uuoi ch'ancor percosso sia
pietoso al seruo tuo Giesu diuenta
soccorri presto, o madre santa & pia
tu suol pure a miei prieghi stare attenta
ome chel corpo Giesu mio s'arrende
se la tua charita non lo difende

Hauendolo strascinato un pezzo credendo che fussi morto lo lasciano nella strada dicendo.

Lasciarlo qui perche mi par mancato
e uerra qualche fiera a deuorarlo
eglie tanto battuto & lacerato
che Gioue sol potrebbe liberarlo

Et Caualiere ritorna allo Imperadore & dice.

Se non e Imperador resuscitato
il mondo tutto non potre scamparlo
& perche e non ne resti in terra frutto
noi l'habbiamo alle fiere dato tutto

Vna donna uede Venantio cosi per terra, rizalo & dice

Vienne figliuolo a riposarti alquanti
ch'io ti uego nel sãgue intriso & morto

Venantio leuando gliocchi al cielo dice cosi.

O padre sempiterno, o lume santo
dona a Venantio tuo qualche conforto
uedilo nudo, lacerato & in franto
si che guida al Signor mia naue in porto

La donna dice a Venantio.

Vienne seruo di Dio a riposarti
ch'io vo il tuo corpo figliuol mio lauarti

Venãtio

Venantio lauato dalla donna si parte & comincia a predicare, & dice.

Non crediate fratei che morto sia
che Dio non abbandona e serui suoi
tornate ciechi alla diritta uia
che c'e di queste gratie ancor per uoi

Molti conuertiti dicono cosi.

O fede santa immaculata & pia
batteza se ti piace e serui tuoi

Venantio battezandogli dice.

Batteziui el Signor, padre superno
& facci el nome uostro in cielo eterno

Vno ua allo Imperadore & dice

I'ho Venantio ueduto & udito
battezare a Giesu di molta gente

Lo Imperadore adirato comãda che Venantio sia un'altra uolta battuto & strasinato & dice.

Guarda uillan superbo inuelenito
puo far che gli habbi urta di serpente
fate ch'unaltra uolta e sia schernito
ch'io non so come Gioue non mi sente
i'son com'un toro ferito in guerra
s'io non uego costui morto per terra

Tutti li Romani dicono di uolere ire contro a Venantio per dargli la morte, & uno di loro dice cosi.

Noi uogliamo ancor noi trouarci a q̃sto
che ci sie forse stato tradimento

Lo Imperadore a tutti dice.

Hor'oltre Caualiere andate presto
che non morendo, mi fare tormento

Giungono a Venantio & uno dice.

Tu non la scamperai brutto capresto
faccian chel corpo muoia nel tormento
batianlo tutto con uerghe aspre e grosse
accio che muoia sol per le percosse

Mentre che glie battuto, piangendo dice.

Giesu risguarda il tuo seruo legato
Giesu non mi la ssar ch'io uengo manco
Giesu soccorri al mio infelice stato
Giesu fa il seruo tuo constãte & franco

Giesu

Giesu perdona a questo vulgo ingrato
Giesu da refrigerio al corpo stanco
Giesu la carne e gia di sangue piena
Giesu fammi por fine a tanta pena

Hora incominciano a strascinare Venantio & uno dice.

Hora si uuol legarli il corpo tutto
& strascinarlo per tutta la uia
infin chel corpo non sara destrutto
riposo alcuno a quel mai non si dia

Vno Romano seguendolo dice.

Eglie pur gia di sangue tanto brutto
che se gli scampa gran miracol fia

Venantio mentre che glie strascinato dice cosi.

Aiutami Giesu presto ch'io moro
questo e pure a un sol troppo martoro

Quando l'hanno strascinato un pezzo, uno dice.

Noi l'habbiam tanto strascinato ch'io
non posso per la sete a pena andare

L'altro Romano dice.

I'sento arso & destrutto il corpo mio
Puorrei qui una fonte trouare

Venantio prega Dio che fecci uscire l'acqua d'uno masso in modo che tutti si cõuertirono, onde vn di loro dice

Ome questo e vn legno tanto grande
che non e tempo da stare a uedere

L'altro suo compagno dice.

Tempo e gustar di Giesu le uiuande
se noi uogliamo il sommo ben godere

Vn altro compagno dice.

Tanta dolcezza nel mio cuor si spande
ch'io non posso star ritto, ne sedere

Vn'altro compagno dice ancora cosi.

Tutti a Venantio perdon chiederemo
el battesimo santo prenderemo

Vno parla p tutti costoro & dice cosi.

Perdonaci fratel tanto peccato
per la pieta di quel che mori in Croce
poi fa ch'ognun di noi sia battezato
in questo diuo amor che tanto cuoce

Venantio ringratiando Dio dice cosi.

Hor son'io Giesu mio lieto & beato
hor ti chiamo col cuore & con la uoce

Hora Venantio gli batteza tutti, & dice cosi.

Come quest'acqua ui batteza & monda
cosi il signore in uoi sua gratia infonda

Vno che ha ueduto battezare quelli Romani, ua allo Imperadore & dice

Trenta Romani a Venantio mandasti
che tutti sono a Giesu conuertiti

Lo Imperadore si straccia le uestimenta & dice cosi.

Puo far che tanto stratio ancor non basti
i Dei bugiardi, perfidi & smarriti
chi dice che tu Gioue ci creasti
i'uo dir che dal ver si son partiti
o tu lo fai perche stratiar mi uuoi
o forse castigarlo tu non puoi

Lo Imperadore comanda che quelli conuertiti sieno condotti innãzi al lui & dice.

Fategli tutti a me presto uenire
ch'io non so piu s'io mi son uiuo, o morto
se gli uorro del loro error punire
i miuego condotto a tristo porto
Gioue tu debbi in ciel sempre dormire
la uergogna e pur tua l'inguria, el torto

Vno per parte dello Imperadore dice a quelli conuertiti.

Ognuno in punto a camminar si metta
perche lo Imperador nostro u'aspetta

Giunti li conuertiti dinanzi allo Imperadore, lo Imperadore dice.

O cari baron mia prudenti & saggi
lume, specchio, splendor di nostra terra
uolete uoi lasciarmi in tanti oltraggi?
& che la fede mia uadi sotterra
quei che son per natura aspri & seluaggi
a pena che alli Dei facessin guerra
& uoi che siete di stirpe Regale
vorrete esser cagion di tanto male
Volete uoi lassar la Citta uostra
le pompe & lo stato, el gran thesoro?
dou'e cari figliuol la pace nostra?
dou'e hora in uecchiezza il mio ristoro?
lo Dio che questo cieco hoggi ui mostra
fu messo in Croce con pena & martoro
se non pote se stesso liberare

pensate

pensate ciechi che gratia puo fare
Vno di loro risponde & dice.
Noi crediam tutti in quello eterno bene
che mori in Croce per nostro difettto
& poteua scampar da maggior pene
ne il mondo tutto l'harebbe constretto
ma quella charita che ci mantiene
uolendo dimostrar l'amor perfetto
con la sua morte in Croce pagar uolse
quel ch'adam gia pel suo peccar ci tolse

Vn'altro Romito allo Imperadore dice.
Tu hai percosso il suo seruo pietoso
con uerghe crude dispietate & grosse
poi senza cibo l'hai tenuto ascoso
col fuoco hai fatto le sue carne rosse
in Croce e stato poi senza riposo
& strascinato per ualle & per fosse
ancor non ha pututo tua potenza
far contro a questo santo resistenza
Lo Imperadore disperato dice.
Che poss'io Gioue fare a questo tratto
s'io gli uo far morir l'Imperio e perso
saro io tanto cieco, o tanto matto
ch'io uoglia per li Dei restar sommerso
quando un si truoua infelice disfatto
ua poi del mondo com'un ladro sperso
guai a chi torna di Signor uassallo
che non rimonta a fretta in sul cauallo
Pur perche in parte l'error si correga
fate d'argento cathene trouare
& perche la uergogna lor si uega
gli uo legati a Roma rimandare
quiui la uita lor uo che si lega
se nessun mi uolessi biasimare
Lo Imperadore comanda che Venantio sia messo in prigione.
Venantio sia alla prigione ridotto
poi ch'a tanto dispregio i'son condotto
Rimandati tutti li Romani a Roma legati, con le mani legate di rieto, con cathene d'oro, subito li parenti loro che gia erano fatti Christiani feciono esercito & deliberorno di ammazare tutti quelli ch'erano a Roma in logo dello Imperadore, onde uno marauigliandosi dice cosi.
Che vuol dir tanto stratio & uillania
sarebbe mai l'Imperio hoggi impazato?
Vno Romano dice cosi.
E questa de Roman la cortesia
questo e il merito grande che ci ha dato
Vn'altro Romano potente dice cosi.
O perfida & maluagia signoria
forse ch'a l'honor nostro egli ha guardato
Vn'altro dice.
Se non si castigassi il traditore
i'mi morrei per rabbia & per dolore
Hora ordinato le gente, & vno dice cosi.
E si vuol ordinar di molta gente
armate & in punto come si richiede
poi si vuol far morir subitamente
colui che in luogo dell'Imperio siede
dir si suol per prouerbio & volgarméte
che a un nimico e male usar merzede
consiste la prudentia in un che e saggio
nõ muouer guerra mai senza vantaggio
El primo delli Romani dice alli altri.
Trouate arme, coraze, ispiedi & dardi
ronche, celate, giannette & spuntoni
nessuno al ferir sia lento ne tardi
ognun la spada con furor rintruoni
cõ l'occhio prõto ognun a torno guardi
la uita per pieta non si perdoni
suona, spezza, martella, rompi & taglia
cosi s'acquista honore in la battaglia

Vna spia secreta ua a quello che era in luogo dello Imperadore & racconta ogni cosa & dice.

I'ho per nuouo caso hoggi compreso
che Romani presto adosso ti verranno
d'onde il caso si uenga, i'non ho inteso
ma so che molta gente armati gl'hanno
ageuol cosa eglie l'essere offeso
quando gl'inganni con silentio uanno

El reggente dello Imperadore dice.

Su presto armate tutti, & sia che vuole
che piaga antiueduta assai men duole

Essendo tutti e Romani in punto s'affettauano per andare alla battaglia & vno di loro dice.

Faccian pur che qualchun facci la scorta
poi che senza pieta sangue si faccia
non fe mai guerra la gente ch'e morta
ne per dormir mai non si uinse caccia
l'honore al ciel di noi la fama porta
chi ha paura non speri bonaccia
conforto a chi e sauio non bisogna
prima morir si vuol c'hauer vergogna

Cominciando la battaglia uno Romano gridando dice.

Alla morte, alla morte, taglia, taglia
rompi, spezza, fracassa, & gira forte
che credete uoi far brutta canaglia
all'arme, all'arme, alla morte alla morte

Vno di quell che era per lo Imperio dice.

A questo modo l'Imperio si uaglia
questo e l'honor che u'ha fatto la corte

Vno Romano dice a tutti.

Non piu parole, o gente maladetta
el sangue grida al ciel per uoi uendetta

E Romani amazorono ognuno & vn di quelli dello Imperadore, ua allo Imperadore & racconta ogni cosa & dice cosi,

Sappiate Imperador come e Romani
t'hanno l'Imperio, el reggimento tolto
sonci uenuti adosso come cani

ome che ci hanno nel sangue rinuolto

Lo Imperadore disperato dice cosi.

O Dei bugiardi, anzi in sensati & uani
mai piu per risguardarui al zero il uolto
sia maladetto Gioue, & & chi gli crede
& la sua maladetta & falsa fede
Corri Cerbero, corri al mio furore
& suegli e rompi & straccia il corpo mio
maladetti sien gl'anni, e mesi & l'hore
che m'han tenuto in questo mondo rio
sia maladetto Gioue pien d'errore
& di Venantio el suo peruerso Dio
sia maladetto el cielo, & chi lo regge
e nostri falsi Dei, & la lor legge

Lo Imperadore comanda che a Venantio sia tagliata la testa & dice cosi.

Fate a Venantio la testa tagliare
& poi uenghi la morte ch'io l'aspetto
su presto ch'io mi sento diuorare
per rabbia mi si scoppia il cuor nel petto

El caualiere a Venantio dice.

Vienne ribaldo, tu non puoi scampare
se gia tu non se il diauol maladetto

El caualiere al manigoldo dice.

Su presto manigoldo il coltel prendi
& fa chel capo dall'imbusto fendi

Venantio orando dice.

Tempo e dolce Signor che ad te ritorni
il tuo seruo che al mondo amasti tanto
tempo e di ristorar gli afflicti giorni
tempo e por fine al miserabil pianto
tempo e Giesu che di gloria s'adorni
el corpo gia per le percosse infranto
pero Madre benigna, humile & pia
porgi dinanzi a Dio l'anima mia

Morto Venantio, li Romani hauẽdo preso il reggimento si mettono in pũto per andare contro allo Imperadore che era nella Citta di Camerino, & uno dice cosi.

Hor che noi habbian preso il reggimento
e si vuole ire a trouar la corona
hor che felice habbiam fortuna el vento
e si vuol seguitar per la uia buona
quãdo un ha nel suo cor graue tormẽto
ogni sua forza in un tratto abbandona
& perche far da noi non possa scampo
vuolsi alla terra sua por presto il campo.

Vno ua allo Imperadore & racconta come li Romani uengono per porgli el campo alla terra & dice cosi.

Sappiate Imperador come e ne uiene
di Roma molta gente alla tua terra
& per farti sentir piu graue pene
voglion senza pieta muouerti guerra

Lo Imperadore disperato dice.

Tanta uendetta Gioue d'onde uiene
ome chel cuore per gran dolor si serra
i'uo prima che morte mi distruga
che per uilta, o per paura fuga.

Lo Imperadore fa armare il Castello & dice.

Fate far terriati & sbarre a canti
& uettouaglia assai per munitione
a merli le uentiere & sassi tanti
che di salir nessuno habbi cagione
vuolsi alle porte hauer passauolanti
& bocche di spingarde al torrione
scure, roche, scoppietti archi & balestre
& che le forze sien gagliarde & preste

Li Romani si mettono in punto & uno dice a tutti.

Ordinate le squadre, e tamburini
& prima morte, chel tornare adrieto
su presto degni & franchi paladini
con l'animo uiril giocondo & lieto
scuote il cauallo alla trombetta e crini
che prima era benigno & mansueto
l'honor ci sprona, e la uergogna insieme
& chi non cura morte, nulla teme
Hor che noi siamo alla terra accampati
i'ui ricordo c'hor s'acquisti honore
quei son nel campo perfetti soldati
ne quai non regna paura, o timore
facciam che sien destrutti & lacerati
& che destrutto sia quel traditore

tardi,

tardi, o per tempo alla morte s'arriua
muoia el Tiranno, & Roma sempre via
Fanno la battaglia, & quelli di dren-
to escono fuori & rimettono li Ro-
mani, & essendosi li Romani ritirati
indrieto, vno di loro dice a tutti.

O me compagni mia siam noi si stanchi
ch'a questo modo indrieto ci tiriamo
se auuien che per uilta la forza manchi
l'honor, lo stato, in un punto perdiamo

Vn'altro Romano dice.

Su presto adunque caualier mie franchi
i'uo ch'un bando pel campo mandiamo
chel primo ch'alla porta entrera drento
dati gli sien ducati cinquecento

Vno Banditore dice cosi.

Per tutto el campo hoggi bandir si fa
che'l primo ch'alla porta entrato sia
cinquecento ducati d'oro hara
& honorato sopr'ognaltro sia
& quel che drieto allui poi seguira
& prouando ben sua forza & gagliardia
sara nella Citta sempre honorato
dandogli grãde honor, ricchezza & stato

Fanno la seconda battaglia, & li Ro-
mani pigliano il castello & lo Impe-
radore istrauestito entra in uno bo-
sco, uengono Orsi & Leoni & lo di-
uorano, onde lui dice.

Hor son'io suenturato pur uenuto
a tanto stratio, che uiuer non posso
io son gran tempo Imperador uissuto
& hor mi truouo d'ogni bene scosso
perch'io non ho l'error mio conosciuto
pero il furor di Dio mi uiene adosso
che fiera e quella che si forte corre
Iddio mi vorra pur la uita torre

Morto lo Impadore, li Romani esco-
no del Castello col Carro Trionfale,
& con le spoglie, & con trombe, &
qllo che e in sul carro dice al popolo.

Hora noi sian della uittoria al segno
tornianzi a Roma al nostro padre santo
impari ognun che vuol reggere il regno
di tener sempre di giustitia il guanto
quãdo vn si crede essere al mõdo degno
ispesso il gaudio si conuerte in pianto
chi vuol chel nome suo sia sempiterno
segua Giesu, & uiuera in eterno.

IL FINE.

IN FIORENZA.

Ad istanza id Iacopo Chiti.

M·D L X X I I.